

1. *Un Lando pastorale.*

La pubblicazione delle *Disquisizioni su passi scelti della Santa Scrittura* arricchisce il catalogo delle opere edite di Ortensio Lando con una collana di riflessioni su questioni puntuali del Nuovo Testamento. Il manoscritto della Biblioteca comunale di Trento attende da anni di fare il suo ingresso nel vivace dibattito che si è sviluppato intorno alla figura dell'autore¹.

Uno degli obiettivi di questa iniziativa è addestrare l'orecchio del lettore a cogliere, nella voce di un protagonista della letteratura italiana del Cinquecento, accenti rispetto ai quali biografi e critici si sono finora dimostrati scarsamente percettivi. Quella che prevale nelle *Disquisizioni* è la voce di un maestro di vita spirituale e di una guida di coscienza: un ruolo del quale il discorso critico esita a investire questo autore "scapigliato"².

Nelle pagine che seguono il tono magisteriale predomina. L'autore non si limita a illustrare i passi della Scrittura che prende in esame: traduce questi passi in comandamenti di vita, stimola, esorta, incita, ammaestra.

¹ Nella *Nota al testo e alla traduzione*, annessa a questa Introduzione, il lettore troverà informazioni sul manoscritto che è alla base della presente edizione. Alcuni passi di esso sono stati pubblicati da chi scrive nel saggio *Chi fu Ortensio Lando?* (1994).

² Sforza, *Ortensio Lando e gli usi ed i costumi d'Italia*, in particolare p. 1. Rispetto all'interpretazione di Sforza, che risale agli anni 1913-14, la chiave interpretativa assunta dalla critica del nostro secolo non diverge in modo sostanziale (si veda *Lando*, *DBI*).

Un documento di questa funzione offre la *disquis.* 8:

Perché Cristo permise che la Madre sua tanto amata ricevesse l'annuncio che la sua anima sarebbe stata trafitta da una spada? Fu forse necessario che questi eventi fossero predetti alla tenera verginella affinché il suo animo fosse meglio preparato e più forte contro le future disgrazie e le tribolazioni avvenire? E affinché noi per analogia imparassimo quali prospettive il Signore, talvolta, riserbi ai suoi? Dal momento che egli stesso pervenne alla gloria eterna attraverso la croce, per la stessa via, in effetti, conduce anche coloro che ha congiunti a sé di benevolenza. Chiunque brama avere accesso alla sede dei beati, e fruire dell'eternità, calchi dunque le sue stesse orme, non si sottragga alle tribolazioni, non dica di no a severi tormenti, per la gloria di Dio. Vedano dunque quanto gravemente s'ingannano coloro che – con la loro cute ben curata, vestiti di seta, intenti a cogliere ogni tipo di piaceri – sperano di poter volare direttamente in cielo dal gregge di Epicuro³.

Al ruolo magisteriale, del quale questa pagina offre una chiara testimonianza, subentra talvolta un ruolo pastorale: Messer Ortensio diventa “padre”. Nei *Dubbi religiosi* (1552) – uno scritto parallelo alle *Disquisizioni* e legato a esse da una stretta affinità d'impianto⁴ – lo scrittore si fa interpellare così da una sua interlocutrice:

Ditemi, padre, se Christo ha sodisfatto per i peccati miei, adunque non accade ch'io mi affatichi per purgarli?⁵

Il sospetto che colui che scrive queste righe si consideri investito di un ruolo pastorale trova conferma in un altro “dubbio” attribuito a Maria da Cardona, duchessa di Avelino⁶, e nella corrispondente risposta:

³ Vedi *infra*, p. 17.

⁴ Sulle molte connessioni tra *Disquisizioni* e *Dubbi religiosi* – una componente dei *Quattro libri de dubbi* – vedi *infra*, p. IX.

⁵ *Dubbi religiosi* («Dubbi della Signora Franceschina da Dressino»), p. 310.

⁶ Per la biografia di Maria da Cardona, destinataria di uno dei *Due panegirici* pubblicati da Lando presso Gabriele Giolito nel 1552, si veda *DBI* 19 (1976), p. 796.

DOMANDA: Perché usò il nostro Signore l'allegoria del pescare in luogo del guadagnare le anime a Iddio, dicendo a' suoi discepoli «Vi farò doventar pescatori degli huomini»?⁷.

RISPOSTA: Per ricordarci un diligente et non mai stanco studio di far acquisto a Iddio, poi che quelli che danno la caccia a' pesci per sattollarne il ventre [...] per far acquisto di cosa che tosto ha da morire, tollerano horridi freddi, assagliano formidabili pericoli, vigilando le notti intere. Et noi, che eletti siamo a questo officio di pigliar pesci che eternamente habbiano a vivere, et di appresentargli all'eterno Iddio [...], non useremo ogni arte, ogni industria, et ogni diligentia?⁸.

«Noi». Ortensio Lando si include tra coloro che sono stati «eletti» ad assumere l'«officio» di «pigliar pesci che eternamente habbiano a vivere»: tra i successori degli apostoli. E non ha remore nel dichiarare, parlando a una discepola devota, ma rivolgendosi al tempo stesso a tutti i suoi lettori: «Mentre con voi favello delle cose divine, voi non udite me, ma udite lo Spirito Santo che favella in me» (1552)⁹. Ben si accorda con il ruolo che egli in tal modo si attribuisce – di “padre” spirituale, di “ministro” deputato a promuovere il regno di Cristo – l'esordio che una delle interlocutrici dei *Dubbi religiosi* premette alla sua domanda: «Horsú, poiché tante belle cose et sí alti misteri mi avete di Christo rivelati, piacciavi piú oltre dirmi [...]»¹⁰.

Il lettore delle *Disquisizioni* dovrà tenere presente la possibilità di trovarsi di fronte uno scrittore che si considera investito di un ruolo apostolico.

⁷ Riferimento a *Mc* 1,16-20, in particolare 1,17: «E Gesù disse loro: “Venite dietro a me e vi farò diventare pescatori di esseri umani”» (nel latino della Vulgata: *Venite post me, et faciam vos fieri piscatores hominum*).

⁸ *Dubbi religiosi* («Dubbi della S. Donna Maria Cardona, Marchesana della Palude et Contessa di Avellino»), p. 253.

⁹ *Dialogo della Sacra Scrittura*, f. 20r.

¹⁰ *Dubbi religiosi* («Dubbi della S. Donna Isabella Villamarini principessa di Salerno»), p. 242. Per la biografia di Isabella Villamarini (o Villamarino) si veda *DBI* 99 (2020), pp. 325-28.